

Sagittario e la meta

Luisa Romero de Johnston

La nota chiave del segno zodiacale del Sagittario - “Vedo la meta, la raggiungo e ne scorgo un'altra” rappresenta (come nessun'altra nota chiave in astrologia) l'eterna lotta dell'individuo per compiere il suo destino dal momento che descrive, seppur sinteticamente, il lungo pellegrinaggio col quale l'essere umano riesce ad esprimere la vita.

In questa nota chiave abbiamo perciò tutti gli elementi descrittivi dell'individuo in evoluzione: la sua storia, le sue lotte e desideri, le sue aspirazioni, realizzazioni e fallimenti, i suoi successi e i suoi errori, la sua gioia e disperazione e, soprattutto, la sua incredibile capacità di rinascere dalle proprie ceneri e diventare la vittoria finale.

Il cammino è fatto da pianure e da montagne, dal buio della notte e dalla luce del giorno, dagli alti e bassi, il tutto succedendo in un processo sequenziale, periodico, in ascesa, con le esigenze e stimoli che velano in sé il proposito dell'evoluzione.

Le mete hanno sempre segnato la vita degli esseri intelligenti. In primo luogo ci sono quelle del sé inferiore: la sopravvivenza, il piacere, il potere, il sapere. Quindi, via via che la persona matura e intravede la natura effimera di questi valori, intraprende la ricerca del trascendente che è al di sopra dei desideri di tutti i giorni, che appartiene al mondo spirituale.

Questo cambiamento si verifica in modo naturale, ai sensi delle leggi universali e per l'azione della forza dell'impulso evolutivo che si potenzia ciclicamente e ritmicamente, ripetendosi fino all'infinito, come ogni cosa nell'Universo.

La vita si esprime in maniera ciclica, alternando manifestazioni oggettive e soggettive, ascendendo ritmicamente, rivelando il dispiegamento di un gioco armonioso a differenti fasi di sviluppo, le loro corrispondenti sfide, così, proprio come la vita di un individuo, strettamente correlata alla sovrapposizione maggiore e minore però in modo ordinato. Così è anche la vita dell'individuo, caratterizzata da cicli maggiori e minori ben definiti, strettamente correlati, ordinatamente intrecciati in una meravigliosa sequenza di prevalenze alterne che servono all'evoluzione dei componenti minori e al progressivo predominio del Sé Superiore.

Grazie a questi processi, l'essere in evoluzione viene esposto a diverse influenze che si ripetono periodicamente, sequenzialmente, che agiscono come stimoli che, con la loro capacità di influenza, servono per orientarlo nel percorso della “Ruota della Vita” verso una sempre maggior espansione della coscienza. Il passaggio attraverso ognuno dei segni zodiacali è necessario per ricevere l'influenza di forze ed energie che verranno inglobate alla condizione di “totale unità”. Ogni influenza zodiacale possiede le sue caratteristiche e le sue particolarità ed il sagittario è visto come il segno del pellegrino, di colui che cerca la via, di colui che cerca il cammino e lo trova creando da sé i propri piedi.

Questo segno è strettamente collegato all'essere umano, alla sua Anima e alle sue qualità; è il segno del “discepolo centralizzato”; indica il suo orientamento verso la meta di trascendere l'identificazione con la forma (il Centauro) e raggiungere l'espressione dell'Anima (l'Arciere) per poi scambiare la sua ambizione ed il suo egoismo con l'ardente aspirazione e con l'altruismo, lasciandosi alle spalle l'essere metà uomo-metà animale e tirare la freccia per poi divenire la freccia lui stesso.

La freccia rivolta verso l'infinito indica l'eterna intenzione di diventare “ciò” che è intravisto come “la meta”; la consapevolezza concentrata sulla sua fonte, in costante anelito in un crescendo continuo. È l'attenzione, l'essere allerta, il pensiero diretto verso un centro attraente, percepito, intuito. È anche la mente creativa che costruisce il percorso, il cammino di Luce e di Fuoco.

Come l'Ariete e il Leone, il Sagittario è un segno di fuoco e questo fuoco è legato al fuoco dell'Anima spirituale, al fuoco della mente, il fuoco che trasforma e purifica. In Ariete il fuoco mentale emerge mentre nel Leone si diventa consapevoli della piccola fiamma del Sé Superiore, invece nel Sagittario il discepolo impara a sostenere il fuoco dell'Anima, in tal modo consuma i resti di ciò che è trasceso.

Il fuoco dell'Anima è una scintilla del Fuoco Originale, quel "Fuoco Consumatore" – come è stato definito il nostro Dio, forse a significare la Sua capacità di fondere, sublimare, sintetizzare nella Sua essenza tutto il creato.

L'Anima, come fuoco, ci dona la capacità di sintetizzarci, di fonderci nel Grande Fuoco Cosmico; Essa è la fiamma della vita, la scintilla della mente e della coscienza. Per opera di quel fuoco, l'Anima è l'unità vitale dell'essere umano, la sua capacità di pensare, agire, creare, animare, vincolare. A causa di questa qualità, l'Anima può abbracciare gli altri fuochi della manifestazione; in ragione del suo scopo principale come elemento magnetico, l'Anima può offrire all'individuo il mezzo per riunire nell'uno gli altri due elementi del triangolo di fuoco: il fuoco minore della materia e il fuoco superiore dello Spirito. Così l'essere diventa l'Unità.

L'Anima è la fiamma della vita che illumina e riscalda tutta l'esistenza, un frammento di quell'energia vibrante che, spinta dal suo potenziale, si muove verso la manifestazione. L'Anima è scintilla del "fuoco della mente," il potere della coscienza, la capacità di pensare e creare, di conoscere e farsi conoscere, perché l'essere umano è un pensatore, un creatore che risponde al chiamato di compiere il suo destino.

L'Anima, come vero essere, opera come mente-coscienza; l'individuo, diventando un essere mentale, sviluppa qualità e costruisce rapporti; arriva a conoscere, a sapere, perché la coscienza è sempre scambio, percezione con possibilità di espansioni illimitate. La coscienza è la qualità fondamentale dell'Anima che permette agli opposti spirito e materia di entrare in rapporto. Questa opera viene realizzata nel suo senso pieno durante il Sentiero.

Per raggiungere lo scopo di mettere in rapporto questi poli, il ricercatore si comporta come un nucleo di energia che, nella sua massima espressione, si impegna sulla via del ritorno con consapevolezza. Il ricercatore è l'Anima, cuore della vita cosmica che dirige la ricerca durante il complesso, lungo e inevitabile viaggio. L'idea del ritorno è importante perché indica un tornare alle origini e ribadisce l'insegnamento di un Universo in eterno movimento che si rinnova costantemente grazie al suo potenziale illimitato.

Intraprendendo la ricerca spirituale cominciamo a sentire la forza di attrazione del centro originario, la Coscienza Una, rettore onnipresente sottostante ad ogni essere e ad ogni creazione.

Il momento quando l'individuo percepisce la presenza dell'Anima segna l'inizio del ritorno consapevole. Gli obiettivi del sé inferiore rimangono dietro, così come le ansie della personalità. Cominciano a intravedersi invece le mete più alte: la purificazione, la liberazione, la fusione, l'identificazione.

Lentamente, passo dopo passo, il pellegrino costruisce il percorso. Lentamente egli produce la via illuminata, il filo della coscienza. Il viaggio è lungo ed incerto perché non c'è una traccia prestabilita, non c'è un sentiero predisposto dove appoggiare i piedi ma solo un richiamo lontano che si ascolta dall'interno. Il sentiero compare davanti a noi a mano a mano che i nostri piedi avanzano, sostenuti dalla propria forza, guidati dalla propria luce.

Così si comincia a tracciare una linea tra le modalità estreme della manifestazione, ripristinandosi il rapporto, apparentemente perduto, tra causa ed effetto. Tutto ciò che la mente comune interpreta come separato, isolato, soggetto agli effetti del tempo e dello spazio trova una riunificazione al momento di entrare nella via del ritorno, sulla quale cominciano a diluirsi le separazioni e si ritrovano le qualità originarie.

Il sentiero è un viaggio attraverso la mente nel quale si costruisce con materia mentale e si sviluppa il pensiero; sul sentiero si stabiliscono nuovi rapporti che fondano le ampliamenti della coscienza. È la mente che ha la capacità di percepire, immaginare, visualizzare, costruire, dirigere; di conseguenza, il ricercatore deve trovare una focalizzazione mentale, rimanendo saldo sul piano

mentale, intraprendendo la direzione che lo porterà verso il centro mentale reggente: la sua Anima. Cioè, ha a cercare una fusione con l'Anima, diventare l'Anima. Questo è il nostro primo dovere.

Nella lunga strada verso l'unione suprema – il nostro vero obiettivo – abbiamo come compito stabilire innumerevoli rapporti, compiere una infinità di tape strettamente vincolate con il controllo della nostra tripla natura, con le corrispondenze tra le componenti di questa triplicità e tra la triplicità e l'universo del quale è parte.

La prima grande meta è la *trasformazione* della personalità, la sua purificazione, il suo allineamento con il tono vibrazionale dell'Anima per divenire il Suo perfetto veicolo di espressione. In questo modo l'Anima viene liberata dalle limitazioni della forma e agisce liberamente, senza ostacoli, essendo sé stessa una scintilla del fuoco solare che, intrinsecamente, anticipa il potere di diventare quel fuoco stesso.

Vale la pena di riflettere sul significato essenziale di questo processo di liberazione. L'obiettivo non è in assoluto agire come un meccanismo di separazione, di dissociazione ma invece come un assieme di azioni trasformatrici che porta alla purificazione e raffinatezza di tutto ciò che è antitetico ai valori spirituali, trasformandolo in materiale per la manifestazione di questi valori superiori nella espressione obiettiva. Si tratta di sviluppare una coscienza che include sensibilità verso i più alti valori spirituali in grado di percepire ed interpretare, in qualità di Anima, la divinità che abbraccia le molteplici forme di manifestazione inferiore, si tratta quindi di un'opera di redenzione e di purificazione mediante una mutazione di energie che forgia un ulteriore anello della catena della vita.

La seconda meta è la *fusione* della personalità con l'Anima, la piena reggenza dell'Anima che, compiendo la Legge di Attrazione, trasmuta l'energia del sé inferiore assimilandolo a Sé Stessa e, obbedendo alla Legge di Sintesi, prepara la sua identificazione con la Unità Spirituale. Questa meta ha come scopo la nascita dell'essere umano come tale, intuitivo e centrato a livello della mente superiore. È l'Anima esprimendosi come centro equilibrato del rapporto triplice tra Spirito-Anima-personalità; l'Anima, la vera coscienza dell'essere, è garanzia di unità.

La terza meta è l'*identificazione* del nucleo di fusione tra l'Alma e la personalità – personalità infusa d'Anima – con la Monade, l'essenza, la scintilla del Fuoco Divino. Questa fase segna il passaggio dell'entità in evoluzione oltre il campo di auto-coscienza umano per acquisire la padronanza che permette l'accesso alla dimensione del Supremo.

Il raggiungimento di questi obiettivi è paragonabile ad un viaggio nel tempo e nello spazio, essi sono raggiungibili con sacrificio ed il pellegrino unisce il passato ed il presente proiettandosi nel futuro, collegando il sé inferiore al Sé Superiore, creando un ponte verso l'eterno, noto come l'Antahkarana.

Ogni meta raggiunta stabilisce un nuovo rapporto che non è un evento isolato ma, piuttosto, è parte di una serie di approcci, di incontri simultanei, di cui la prima meta è solo l'anticipo e fonte di stimolo. Si genera in questo modo una sensibilizzazione dell'entità in evoluzione la quale riesce sempre meglio ad orientarsi come unità verso l'unione con la totalità.

Il concetto di rapporto è di fondamentale importanza perché indica una condizione intrinseca all'esistenza. Tutto ciò che esiste è interconnesso e fa parte di una totalità maggiore. Questo mette in evidenza due fatti fondamentali: 1) l'esistenza di un elemento di relazione e 2) il meccanismo con cui esso agisce. *L'elemento di relazione o rapporto è la coscienza* – la qualità dell'Anima, della mente; *il meccanismo d'azione è la creatività mentale*, la capacità della mente per creare utilizzando materia mentale per costruire ponti, fili di collegamento tra ogni istanza della manifestazione.

L'uomo ripete in piccolo il grande atto creativo di Dio, la Mente Suprema che ha disposto che la Sua creazione abbia tale capacità. L'individuo è il pensatore, ha il potere di pensare e di creare, che può sviluppare con i propri sforzi. Passa così da uno stato primitivo, chiuso, governato dalla mente inferiore ad uno stato di apertura governato dalla mente superiore, acquisisce il diritto di costruire la propria vita, come parte e funzione della Vita Maggiore.

Qui sta la grandezza del pensatore e anche la sua grave responsabilità perché, mentre egli si sposta avanti sul percorso evolutivo, diventa co-partecipatore della creazione, ampliando la sua influenza, da cerchio stretto a cerchio sempre espanso.

Creatività e coscienza – creazione e rapporto – sono dunque le qualità della mente, le sue potenzialità di produrre manifestazioni apparentemente individualizzate ma in realtà strettamente vincolate all'*unità essenziale*, perché provengono da una stessa fonte e quindi condividono la stessa essenza.

Penetrare in questi concetti deve portarci alla comprensione del principio chiave di “unità nella diversità” applicabile a tutta l’esistenza e aiutarci a realizzare questo principio come una realtà operante in noi. Questa è una delle nostre grandi mete ed implica che ogni manifestazione contiene in sé il potenziale intrinseco della fonte da cui emana e determina la fusione eventuale delle molteplicità nell’Unità.

La ricerca dell’unificazione indica la natura globale del cammino spirituale. Questo sentiero non è soltanto rigorosamente verticale – come uno potrebbe immaginare dalla frase *ricerca interiore* – ma è in realtà multidirezionale, perché è un processo integrale. Come abbiamo discusso qui sopra, il lavoratore spirituale deve dimostrare costantemente di essere parte del mondo di relazioni e di agire secondo le sue leggi. Vive e dimostra lo scambio perfetto che si verifica tra il suo mondo interiore e l’espressione esterna, sottolineando il carattere dinamico del percorso, la sua condizione di essere azione oggettiva e soggettiva allo stesso tempo, l’equilibrio tra l’aspirazione e l’azione, la conseguenza logica dell’ideazione. Il tutto deve essere messo in pratica a diversi livelli di espressione e nella vita quotidiana.

L’essere spirituale può in questo modo rivelarsi durante i compiti della vita di ogni giorno, le esperienze del mondo convertirsi in incentivi per riorientare la coscienza. Questa perfetta interazione è il segno del vero servitore.

Di conseguenza, il *servizio* deve essere inteso come uno stato di equilibrio che permette il libero flusso della vita dell’Anima; la spontanea manifestazione di qualità spirituali per arricchire il mondo in cui il servitore agisce; l’espressione delle esperienze più elevate in una vita fatta di giusti rapporti. Il servitore diviene identificato con la Vita stessa, si dona senza riserve, entra nella corrente della Vita, nell’Oceano della Vita. Egli compie consapevole, con purezza ed intuizione, la Legge; si consacra al Piano; cerca l’unità di proposito tra il ricercatore che è egli stesso e l’idea originale. Si orienta sempre verso il centro.

Dietro rimangono i desideri, le ambizioni, gli annessamenti e le illusioni. Ora egli è l’opera dell’Anima, sublime nella sua purezza; la freccia stessa del trionfante Sagittario, libero dal Centauro e dall’Arciere; si dirige verso il suo bersaglio che – in definitiva – è l’identificazione con la mente di Dio e l’astrazione suprema nella sua potenzialità vitale.

Che non vacilli la mano che tende l’arco e lancia la freccia che origina la via.

Che lo sguardo si mantenga fisso sul percorso intravisto e saldi i piedi di chi lo percorre.

Che il camminante ed il cammino diventino uno, dietro la freccia che marcia sempre davanti!